



Sr. Felicita Resene

Sr. Felicita Resene

Suora Cappuccina di Addis Abeba

Io sono un frate Cappuccino: è comprensibile che mi abbia fatto piacere incontrare delle Suore Cappuccine in Addis Abeba. Sono in sei: due si occupano dell'asilo, due della catechesi e due della scuola di taglio e cucito. Sono tutte organarie del Nord-Etiopia: qui nel Sud si sentono anche loro Missionarie.

Quando le Ancelle dei Poveri del Kambatta vengono in Addis Abeba, è qui che si fermano, sempre accolte davvero da sorelle. Parlo con Sr. Felicita, la responsabile attuale della casa. Colpisce la serenità davvero francescana di queste suore che, dopo una giornata piena di lavoro, prendono i loro libri e vanno a scuola a frequentare le ultime due classi.

Una presenza francescana femminile

Siamo Suore Cappuccine di Madre Rubatto di Genova. Nel '64 è stata aperta una nostra casa ad Asmara e nel '71 siamo venute anche qui ad Addis Abeba. Siamo in sei: abbiamo un asilo e una scuola di taglio e cucito; due di noi vanno ogni giorno alla Cattedrale ad insegnare catechismo.

La nostra giornata incomincia alle sei: diciamo le preghiere del mattino, le Lodi, ascoltiamo la Messa e recitiamo il Rosario; poi ciascuna va al suo lavoro. Ci troviamo insieme di nuovo per il pranzo. Il lavoro continua nel pomeriggio. La sera andiamo a scuola per frequentare l'undicesima e la dodicesima classe.

La gente, qui nel Sud, è diversa da quella del Nord: per alcuni siamo stranieri. Quelli che vengono a contatto con noi, però, credo capiscano il significato della nostra presenza religiosa e francescana qui. I cattolici, in questa zona di Addis Abeba, sono davvero pochi, una quindicina.

Noi collaboriamo con i Missionari della Consolata e con i Cappuccini marchigiani nel Wolayta. Certo, la vita dei Missionari è più facile e più capita al Nord. È con gioia che noi diamo ospitalità a tutti i Missionari e le Missionarie che hanno bisogno di passare alcuni giorni in Addis Abeba.

Ho 34 anni e mi sono fatta suora a 16 anni. Ad Asmara abbiamo 9 Aspiranti del Sud-Etiopia. Per valutare la vocazione di ragazze che esprimono il desiderio di entrare nella Congregazione, noi guardiamo se sentono il bisogno di pregare e se sono attente ai bisogni dei bambini che vengono loro affidati. Per le ragazze etiopiche, soprattutto se vengono dagli ortodossi o dai mussulmani, è difficile capire il senso della verginità. Pensano che non sposarsi sia un'umiliazione.

PROPOSTE CONCRETE DI SOLIDARIETÀ

O.S.M.: OPERA DI SOLIDARIETÀ MISSIONARIA

Sono 3.500 i Cappuccini che lavorano in terra di Missione: possono continuare la loro preziosa opera umanitaria ed evangelizzatrice solo se aiutati e sostenuti dalla solidarietà di tutti. Lo scopo dell'«Opera di solidarietà missionaria» è quello di sensibilizzare il popolo di Dio al problema missionario e di stimolare la collaborazione di tutti.

L'iniziativa si inserisce nella vita cristiana quotidiana, nei suoi momenti lieti e in quelli tristi. C'è il battesimo di un figlio o di un nipotino, l'onomastico o il compleanno di una persona cara, il matrimonio di un parente o di un amico, la prima comunione o la cresima di un ragazzo: ecco delle occasioni per partecipare cristianamente la tua gioia, compiendo un'opera di solidarietà missionaria. Ci sono anche i momenti tristi, come la morte di una persona cara: ecco il modo per ricordarla cristianamente, compiendo un'opera di solidarietà missionaria.

Con la tua offerta, darai la possibilità ai Missionari Cappuccini di alleviare tante sofferenze di fratelli lontani; darai il tuo personale contributo alla loro opera di evangelizzazione; parteciperai, tu e i tuoi defunti, alle preghiere e al bene da loro compiuti. Potrai servirti del ccp n. 15916406 intestato a: Segretariato Missioni estere dei Padri Cappuccini, v. Villa Clelia, 10 - Imola.

OGNI ANNO UN VIAGGIO-ESPERIENZA IN KAMBATTA

Una delle difficoltà più gravi che i Missionari debbono affrontare quotidianamente è la solitudine: molti di loro sono da soli in una stazione missionaria, lontani dai parenti e dagli amici, in un Paese tanto diverso dal nostro, in mezzo a gente che parla dialetti spesso incomprensibili. Per i Missionari è sempre una gioia grande ricevere la visita di qualche amico.

Dal 1971 ad oggi, sono circa 150 le persone che sono andate in Kambatta a visitare la Missione e i Missionari. Per tutti si è trattato di un'esperienza straordinaria e indimenticabile: per una quindicina di giorni, hanno condiviso la vita, l'apostolato, le gioie, le difficoltà, le privazioni dei Missionari; hanno conosciuto, inoltre, popolazioni con usi e costumi così diversi dai nostri.

Ogni anno, in gennaio, viene organizzata un viaggio-esperienza in Kambatta. Se la cosa ti interessa, scrivi al Segretariato Missioni estere dei Cappuccini, v. Villa Clelia, 10 - 40026 Imola.

Non si tratterà di una gita turistica: bisognerà prepararsi, partecipando agli incontri precedenti qui in Italia e accettando poi la condivisione della vita missionaria giù in Kambatta.